Giostra di milioni

CATANIA — Il pellicciaio Salvatore Meccio, per ventiquattr'ore ritenuto vincitore dei 184 milioni al Toto e assalito da fotografi e giornalisti (Telef. A.P.-«l'Unità»)

Il facchino di Catania

Ha pianto alla notizia di aver fatto «13»

CATANIA, 7

Il vincitore dei 185 milioni del Totocalcio è stato individuato: si chiama Salvatore Mancino, ha compiuto 46 anni qualche giorno fa, è nato a Palermo, da 7 anni ha lavorato alla cooperativa « Portabagagli e manovalanza » della stazione ferroviaria. Fino a ieri notte ha alloggiato presso la caserma della PS della stazione, dove veniva ospitato in compenso del servizio di pulizia che vi prestava.

L'ex portabagagli non è sposato: non ha mai avuto tanto soldi da ammogliarsi. Ha tre fratelli, di cui uno operaio al cantiere navale di Palermo; un altro dipendente dell'Agip, anche egli a Palermo; un terzo, da circa 10 anni nella polizia, presta servizio attualmente al commissariato Porto di Catania. Proprio il poliziotto — trentasettenne, di nome Umberto — quando stamattina ha appreso della vincita del fratello, si è affrettato a chiedere un giorno di licenza ... ed ha sequestrato letteralmente il fortunatissimo fratello, rendendolo tuttora irreperibile. Una sorella del Mancino vive a Palermo, con sei figli e il marito disoccupato.

Del vincitore dei 185 milioni si conosce ormai tutto, ma nessuno, al di fuori dei suoi compagni di lavoro, è riuscito, oggi, a vederlo. Stamane si è recato regolarmente al lavoro, di buon'ora, quando da un agente della polizia ferroviaria, che l'aveva letto sul giornale, ha appreso che l'unico 13 era stato realizzato a Catania, su una schedina a due colonne, giocata in una ricevitoria di via Crispi. La scheda era siglata S.M. Pa, corrisponde, alle iniziali di Salvatore Mancino da Palermo (alla stazione lo chiamano « u palermitanu ») Il Mancino, dopo quanto aveva saputo dall'agente, è corso nel suo alloggio alla caserma di PS, all'interno della stessa stazione, ed ha controllato la schedina in suo possesso confrontandola con la colonna vincente data dal giornale. Due o tre compagni di lavoro, presenti alla scena, dicono che Mancino è scoppiato in lacrime, ha abbracciato tutti, e prima che l'emozione gli giocasse uno scherzo, è stato accompagnato al bar.

Mentre stamane l'ex portabagagli versava le sue lacrime di commozione, tutti i ricercatori dell'ignoto tredicista seguivano altre piste. In particolare l'attenzione era stata rivolta verso un impiegato dell'INAM, Salvatore Meccia, anch'egli nato a Palermo, e che è solito siglare le sue schedine appunto con S. M. Pa. Un suo collega di ufficio, che conosceva questo particolare, ha telefonato ai giornali locali e fulmineamente un nugolo di giornalisti si sono precipitati nell'ufficio del signor Meccia, presso la sezione dell'INAM di via Vittorio Emanuele. Per la confusione determinatasi, il direttore della sezione ha suggerito al presunto tredicista di allontanarsi. Il signor Meccia, per tutta la mattinata, fino all'ora di pranzo, ha continuato a ricevere nel suo piccolo negozio di pellicceria in via Pacini, tutti coloro che si recavano da lui a chiedere conferma della vincita, a congratularsi, a fargli confessare che il fortunatissimo era lui. Il signor Meccia ha smentito sempre, ha parlato di uno scherzo del collega, ha giurato di non avere giocato al Totocalcio e poi ha detto di avere stracciato la schedina.

Comunque, adesso, il vincitore dei 185 milioni ha un nome.

Lorenzo Maugeri

Per il geometra disoccupato

La casa nuova con i soldi di Canzonissima

CHIETI — Il geometra Paolo Morelli con la sorella Maria Luisa e (al centro) il rivenditore del biglietto fortunato, Aristide D'Oronzo (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

Anche Pietro Paolo Morelli, « mister Canzonissima », che intascherà i 150 milioni della Lotteria di Capodanno, ha voluto rispettare la tradizione. « Accontentati » i giornalisti, subito dopo la notizia della vincita, ha creduto opportuno di sparire dalla circolazione per qualche giorno. Sono già in molti, infatti, davanti alla porta di casa

sua, a chiedere questa o quella cosa: inventori, gente bisognosa, « consiglieri » sul come far meglio fruttare il denaro, ecc. Per questo, il geometra ex-disoccupato, si è dato alla « latitanza ».

A Chieti, di lui, tutti, dopo la vincita a « Canzonissima », sanno tutto. Il Morelli ha terminato la « naja » da non molto tempo Abita in città con i genitori: il padre, Alfredo, di 73 anni, e la madre, di 57 anni, casalinga E' il quintogenito della famiglia. Suo fratello Natalino, di 38 anni, è sposato, ha una figlia ed è impiegato presso l'ufficio del Genio civile di Chieti; il secondo, Aldo, ha 36 anni e sposato e vive a Roma, dove è impiegato presso il Ministero dei lavori pubblici; il terzo fratello, Raffaello, di 34 anni, è anche egli sposato, ha una bimba e vive a Chieti. Il geometra, infine, ha due sorelle: Maria Luisa e Gianna che vivono con lui e con i genitori

La « radiografia » di *mister Canzonissima*, quella ufficiale, e questa In privato, poi, i Morelli raccontano a tutti della situazione di Pietro Paolo: « Ha cercato lavoro da tutti: — dicono — e le promesse non sono mancate. Nessuno, però, le ha mantenute ».

Ora, è venuta la vincita a « Canzonissima » Il geometra non ha perso la calma « Ho sentito la radio — ha detto — poiché non posseggo un televisore Appena ho potuto renderm' conto che il biglietto dei 150 milioni era in mano mia ho sentito, non riesco a dire esattamente che cosa .. Comunque, non risponderò a nessuno, come nessuno ha risposto a me quando cercavo lavoro ».

L'amara dichiarazione ha il sapore della rivincita.

A proposito degli altri fortunati di « Canzonissima », le notizie non sono molte. Il secondo e il terzo premio, abbinati rispettivamente a « Il cielo in una stanza » e a « Ballata di una tromba », sono stati vinti in provincia di Genova. Ai due sconosciuti fortunati, andranno 50 e 25 milioni di lire. Il banco lotto che ha venduto il biglietto « AU 10417 » si trova nella capitale ligure in via Nino Bixio, 20-*rosso*. E' gestito dalla signora Gemma Pittaluga. Ella ha detto di non avere idea a chi sia andato il secondo premio.

Il biglietto del terzo premio è stato acquistato nella rivendita di sale e tabacchi posta a Genova in via Francesco Ferrucci, 4. Ne è proprietaria la signora Angela Coco. « Ricordo bene il vincitore — ha dichiarato la donna ai giornalisti — è un uomo mingherlino e bruno. Avrà avuto quarant'anni Quando mi ha dato i soldi per il biglietto ha detto, ridendo, che se avesse vinto sarebbe venuto a prendermi in macchina per portarmi a fare una mangiata di pesce Finora, però, non si è visto nessuno... ».

La lotteria di Capodanno, in totale, ha assegnato premi finali per 479 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti premi settimanali per 28 milioni e premi ai venditori dei biglietti vincenti Il tutto porta il monte premi a 521 milioni. La partecipazione del pubblico alla votazione per determinare la « Canzonissima » è stata pari a oltre sei milioni di cartoline-voto Considerando che ogni cartolina era affrancata con 25 lire, le poste hanno incassato oltre 153 milioni di lire.

Londra conferma nonostante le smentite USA

Aerei inglesi con armi H di sorpresa su New York

Se fosse stato un attacco vero le città americane sarebbero state distrutte

LONDRA, 7.

Un portavoce del ministero britannico dell'aviazione ha dato oggi una notizia sensazionale, confermando quanto scrivevano già stamane alcuni giornali londinesi: bombardieri inglesi tipo « Vulcan » (capaci di volare sui 1.000 chilometri all'ora e ad una altezza di circa 20 chilometri) hanno lanciato un « finto attacco atomico » contro gli Stati Uniti, sorprendendo e ingannando i sistemi radar e la struttura difensiva americana. La notizia è stata successivamente « ridimenzionata » da un altro portavoce del ministero inglese dell'aria (che ha definito l'intera faccenda come « inficiata da una certa confusione »); naturalmente gli americani hanno invece smentito totalmente e con « energia » tanto il primo portavoce inglese, quanto il secondo, definendo poi un « cumulo di assurdità » i racconti apparsi sui giornali di Londra.

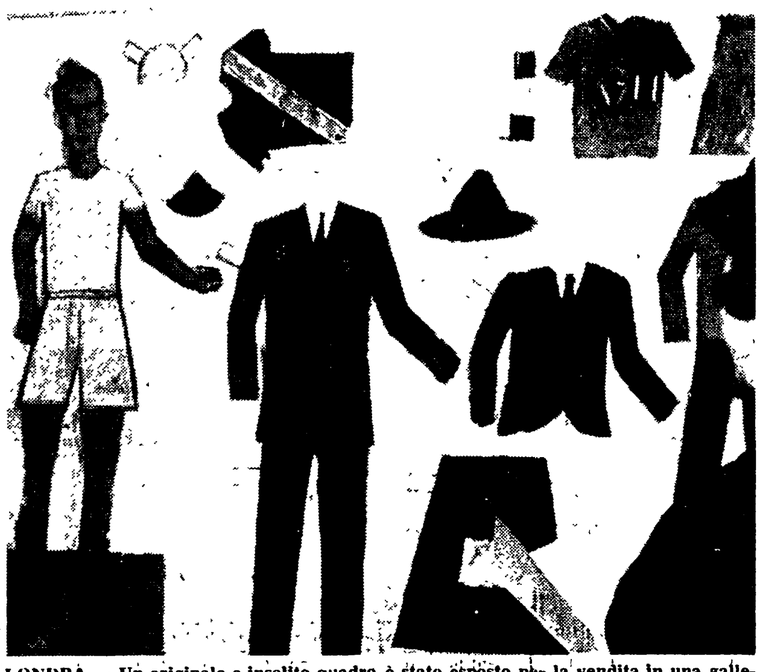
Ecco quanto hanno scritto i giornali. Il *Daily Express*, che dà maggiori ragguagli sull'attacco di sorpresa all'America, dice: « I bombardieri a reazione "Vulcan" che hanno attaccato gli Stati Uniti sono riusciti a passare attraverso le difese americane e a simulare lo sgancio delle loro bombe atomiche su New York, Washington e altre grandi città americane; essi hanno raggiunto gli Stati Uniti sorvolando il Polo Nord e il Canadà. Questo attacco — aggiunge il giornale — è il secondo del genere dal 1961 ». Il *Daily Herald* aggiunge da parte sua: « I bombardieri sono riusciti a penetrare nelle difese americane impiegando falsi segnali radar per confondere le stazioni a terra. Gli americani furono colti di sorpresa dai segnali indicanti che i bombardieri inglesi erano sopra di loro. L'operazione fu coronata da pieno successo. Anche con normali bombe nucleari a caduta libera, i "Vulcan" avrebbero potuto devastare le grandi città americane e gli altri obiettivi ». « Gli americani vantano il più complicato e perfetto sistema difensivo del mondo; eppure esso è stato violato dai bombardieri britannici. Si pensi che se l'attacco fosse stato vero i nostri "Vulcan" avrebbero cancellato dalla carta geografica città immense come Los Angeles, Chicago, New York. A terra gli avvistatori sono rimasti di stucco quando si sono accorti che i bombardieri inglesi erano giunti, assolutamente inavvertiti sulle loro teste ».

Come si è detto, a Londra le notizie dell'attacco hanno trovato una conferma ufficiale e una smentita parziale. La data in cui la sorpresa sarebbe avvenuta è controversa: lo scorso settembre, dice il *Daily Herald;* alcune settimane fa, scrive il *Daily Express;* il ministro dell'aria inglese la fa invece risalire all'ottobre 1961.

Quel che è certo è che la notizia — di cui sfuggono la reale portata e gli obiettivi propagandistici che essa si propone — è destinata a rinfocolare la polemica anglo-americana sulle questioni della strategia nucleare.

Secondo alcuni osservatori infatti, lo scopo che la stampa e il ministero dell'aria inglese si propongono e quello di dimostrare la infondatezza della tesi americana, secondo cui gli aerei come veicoli di bombe atomiche sono strumenti superati perché facilmente intercettabili e distruggibili da terra, dopo l'avvistamento dei « perfetti sistemi radar ». E' anche per questo — oltre a una serie di altre ragioni — che gli americani hanno abbandonato i piani per la produzione del missile « Skybolt » fatto per essere trasportato da aerei. L'abbandono della produzione dello « Skybolt » ha creato scontento e proteste ufficiali in Inghilterra, nonostante l'accordo ufficiale raggiunto a Nassau nei colloqui fra Macmillan e il presidente Kennedy.

Gli abbigliamenti del principe-consorte



LONDRA — Un originale e insolito quadro è stato esposto per la vendita in una galleria londinese. Il quadro mostra il principe Filippo in canottiera e mutande e a fianco varie divise o abbigliamenti che solitamente il principe indossa. L'autore Barry Fantoni, un giovane di 22 anni, ha voluto mostrare che il principe è un personaggio che si presenta in pubblico in un gran numero di abbigliamenti differenti. Nella foto: la vetrina della galleria, attraverso la quale si vede interamente il quadro, osservato da una donna (Telefoto ANSA - l'« Unità »)

Dallo scorso giugno dieci le vittime

Terrore a Boston per lo strangolatore

Nostro servizio

BOSTON, 7

Quanto dovrà allungarsi ancora la serie degli strangolamenti che è in corso da giugno nella città di Boston? Ben 55 investigatori sono stati assegnati alle ricerche dello « strangolatore folle » e dei suoi eventuali imitatori, ma le donne che vivono sole in casa non hanno fiducia nella capacità della polizia e, ormai in preda ad una psicosi collettiva, preferiscono prendere le loro precauzioni: da qualche settimana i negozi di ferramenta registrano una sbalorditiva richiesta di serrature di sicurezza, catene per la porta e catenacci. Buona parte delle persone strangolate negli ultimi sei mesi erano sole in casa e la polizia non ha trovato tracce di effrazione alle porte. Lo strangolatore, dunque, deve essere un individuo che sa farsi aprire la porta dalle sue vittime con qualche pretesto e da questo bisogna difendersi.

La serie degli strangolamenti di Boston si è allungata negli ultimissimi giorni con altri due casi, il nono e il decimo. Poichè questi ultimi due delitti non hanno con gli altri molti punti in comune, salvo lo strangolamento e la circostanza che le vittime erano sole, la polizia ritiene che non debbano attribuirsi allo strangolatore folle ma a qualcuno che ha voluto imitarne la tecnica per meglio mascherare il proprio crimine. Bisogna, però, affacciare l'ipotesi che anche queste ultime due persone, al pari delle precedenti otto, siano vittime dello strangolatore folle: questi avrebbe deviato dalla « norma » avendo constatato, dalle cronache giornalistiche, che la polizia ha messo a fuoco la similarità dei suoi precedenti omicidi e che egli, continuando a uccidere senza introdurre qualche « variazione » avrebbe potuto fornire agli investigatori una traccia per la sua identificazione.

La nona vittima è una studentessa di 16 anni, Donna Ella Saunders, ritrovata cadavere sabato sera a pochi metri da casa sua molto dopo che sarebbe dovuta rientrare da un giro al centro per spese. A quanto risulta, la ragazza non ha subito violenze carnali nè è stata derubata La decima vittima è un piccolo commerciante di quasi 70 anni, Harold Carlman, strangolato nella stanza da letto del suo retrobottega cinque ore dopo della Saunders. Tutte le vittime dei nove precedenti strangolamenti di Boston erano donne. Per quest'ultimo caso si ha anche un'altra circostanza insolita: uno sconosciuto ha telefonato alla polizia avvertendola che avrebbero trovato un cadavere all'indirizzo del Carlman I precedenti delitti erano rimasti invece inavvertiti anche per parecchi giorni:

A Boston il susseguirsi degli strangolamenti rimasti impuniti (l'assassino e i suoi eventuali imitatori non lasciano la minima traccia) ha riprodotto fra le persone timorose, specialmente fra le donne senza famiglia, l'atmosfera di terrore che esisteva a Londra 74 anni fa ai tempi di « Jack lo squartatore ». Impressiona particolarmente il fatto che l'assassino non ha mai lasciato tracce di armi proprie; per soffocare le vittime si è sempre servito delle loro calze o di loro indumenti intimi, del braccio o delle nude mani (come risulta dalle autopsie). Si tratta dunque di persona insospettabile, dall'aria innocente, forse conosciuto dai suoi amici come essere del tutto innocuo. Siamo dunque di fronte ad un caso reale di persona dalla doppia vita contesa fra il bene e il male? Per intenderci, esiste a Boston un dr. Jeckill che si trasforma periodicamente in mr. Hyde come nel famoso film? Deve trattarsi, in ogni caso, di un sadico o di uno schizofrenico, soggetto ad allucinazioni e ad impulsi omicidi irrefrenabili.

John B. Knox

BOSTON — La sedicenne Ella Saunders, penultima vittima dello strangolatore (Telefoto all'« Unità »)

I dipinti del Pollaiolo

Il trattato di pace ce li restituirà?

WASHINGTON, 7

Il governo italiano dovrà appellarsi (e secondo voci circolanti a Washington si è già appellato) all'articolo 77, parte sesta, del trattato di pace, per spezzare il nodo degli intrighi e dei ricatti che ostacola la restituzione al nostro Paese dei due dipinti di Antonio Pollaiolo

L'art. 77 dice testualmente: « *I beni identificabili appartenenti allo Stato italiano e a cittadini italiani che le forze armate germaniche e le autorità germaniche abbiano trasferito con la violenza o la costrizione dal territorio italiano in Germania dopo il 3 settembre 1939 daranno luogo a restituzione* ».

Il ricorso al trattato di pace è indispensabile perché gli attuali detentori delle « Fatiche di Ercole », i coniugi ex tedeschi Meindl, hanno dalla loro, paradossalmente, la legislazione americana sul diritto di proprietà. Questa prevede infatti che, trascorsi cinque anni, cada in prescrizione qualsiasi possibilità di agire contro cittadini americani che abbiano commesso reati « non gravi ».

zata americana.

Per superare l'ostacolo, che ha un evidente sapore ricattatorio (l'obiettivo dei Meindl sembra quello di ottenere dall'Italia un « riscatto » di alcune decine o centinaia di milioni, data l'evidente impossibilità di restare a lungo possessori di due opere d'arte praticamente non commerciabili), non resta quindi che dare all'incredibile vicenda un carattere politico-diplomatico, richiamando il governo degli Stati Uniti e personalmente il presidente Kennedy alla applicazione corretta e rigorosa del trattato di pace.

L'intervento del governo italiano è particolarmente urgente perché l'integrità dei dipinti è in pericolo. Le « Fatiche di Ercole » sono state infatti grossolanamente restaurate, e ricoperte, per dare una pacchiana brillantezza alle tinte, con uno strato molto spesso di vernice trasparente.

Ancora ieri la direttrice della Galleria degli Uffizi di Firenze, signora Luisa Becherucci, giunta in America insieme con il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero per reclamare la restituzione delle opere all'Italia, ha insistito sul fatto che, con il trascorrere dei giorni, i due Pollaiolo possono subire guasti di una eccezionale gravità.

A Washington si parla anche, con insistenza, di una organizzazione internazionale, che, essendo in possesso di altre preziose opere d'arte, asportate dall'Italia durante la guerra, o rubate a collezionisti privati in altre occasioni, starebbe ora cercando il modo migliore di rimettere gli oggetti in circolazione e di venderli ad alto prezzo in modo più o meno legale. Si dice cioè che i Meindl sarebbero soltanto dei prestanome

Mosca

Mondadori: tradurrò più opere sovietiche

L'editore italiano « impressionato » dalle realizzazioni dell'URSS in campo culturale

MOSCA, 7

L'editore italiano Mondadori, in visita attualmente nell'Unione Sovietica, ha dichiarato ad un corrispondente della TASS che egli cercherà di pubblicare in Italia il numero maggiore possibile di opere di scrittori sovietici. « Negli ultimi anni — ha detto tra l'altro l'editore — le traduzioni di opere della letteratura sovietica in Italia sono considerevolmente aumentate. Per gli italiani è divenuto un dovere leggere le opere migliori della letteratura prodotta dalla civiltà sovietica, che ha avuto su di essi una grande influenza perfino negli anni del fascismo. Dopo il XX congresso del PCUS e gli eventi che lo hanno seguito — ha proseguito Mondadori — l'interesse per la letteratura sovietica è ancora aumentato ».

Parlando delle sue visite alle librerie e alle biblioteche di Mosca e di Leningrado, Mondadori ha dichiarato di essere rimasto « straordinariamente impressionato ». « Credo — egli ha detto — che il grande interesse della popolazione per la lettura, la sua sete di cultura, siano una delle conquiste maggiori del potere sovietico ».

Durante il suo soggiorno, Mondadori si è incontrato con vari scrittori, tra cui Leonid Leonov e Viktor Nekrasov, di cui la casa editrice Mondadori ha pubblicato alcune opere.